

## RELAZIONE SULLO STATO DELL'INDUSTRIA AERONAUTICA NEL 2007

### I. RISULTATI E PROSPETTIVE DELL'INDUSTRIA AERONAUTICA ITALIANA

#### A. L'industria aerospaziale e di difesa si appresta ad adeguarsi al quadro di incertezze e volatilità economiche e internazionali

L'industria aerospaziale italiana – incluso il settore elettronico ad essa strumentale – ha chiuso il 2007 con un buon portafoglio di ordini (pari a circa 3-4 anni di produzione) e pertanto ancora in condizioni di programmare un adeguamento di breve-medio termine ad un quadro di difficoltà strutturali del sistema creditizio mondiale.

Il dinamismo del comparto italiano dei settori ad alta tecnologia (aerospazio, difesa e sicurezza) ha consentito per il 2007 [vedasi nota di aggiornamento sui riflessi degli eventi finanziari successivi all'agosto 2008] di acquisire una posizione significativa a livello mondiale, sia per risultati che per *performances*, posizionandosi al 9° posto tra i principali attori globali di tali settori.

#### Quadro industriale europeo

Azienda	Ricavi ( Mil \$ )		EBIT ( Mil \$ )		EBIT/revenues %	
	2006	2007	2006	2007	2006	2007
EADS	49400	53500	349	(-) 45	0,7%	(-) 0,1%
DASSAULT	4200	5620	466	653	11,1%	11,6%
BAE SYSTEMS	25300	31400	1960	2360	7,7%	7,5%
FINMECCANICA	14000	16300	1130	1480	8,1%	9,1%
GKN	1270	1640	373	442	29,4%	27,0%
ROLLS ROYCE	9830	10700	1270	1020	12,9%	9,5%
SAAB	2821	3684	236	386	8,4%	10,5%
SAFRAN	10800	13200	(-)233	8	(-) 2,1%	0,1%
THALES	12800	16800	947	1043	7,4%	6,2%
<b>TOTALE</b>	<b>130421</b>	<b>152844</b>	<b>6498</b>	<b>7347</b>	<b>5,0%</b>	<b>4,8%</b>

fonte: PricewaterhouseCoopers

La scelta di integrare in un soggetto unico (la FINMECCANICA dove la presenza dello Stato è circoscritta a circa un terzo) quasi tutte le principali realtà settoriali italiane, prima divise fra IRI ed EFIM e taluni privati, sta dando i risultati auspicati dall'allora Direttore Generale del Tesoro Mario Draghi nell'audizione in Senato del 24 marzo 1998. Conclusa la faticosa fase della liquidazione del passato, il gruppo ha seguito una precisa e ambiziosa scelta strategica di diversificazione anticiclica di linee di business e di alleanze internazionali, acquisizioni e integrazione di attività.

Tale strategia – intesa come risposta a una domanda del mercato globale che richiede soluzioni integrate militari e civili con una forte componente elettronica - in pochi anni ha integrato le capacità nazionali con analoghe realtà inglesi (elicotteri ed elettronica per la difesa) nel contempo avviando il radicamento nell'esigente e competitivo mercato statunitense della difesa con prodotti innovativi e insediamenti industriali in loco.

Nel 2007 si è assistito a un ulteriore rafforzamento di questa fase di crescita organica avviata nei primi anni 2000, un periodo difficile e di grandi trasformazioni, nel quale il modello multi-domestico di business adottato (al pari di BAeSystems, Thales e Safran), ha meglio consentito di adeguarsi

all'evolvere della domanda internazionale ed ha presentato minori rigidità strutturali ad esempio rendendo meno drammatico l'adeguamento al fluttuare del rapporto fra euro e dollaro.

Il consuntivo del 2007 può essere così riassunto:

- ⇒ il gruppo rappresenta i tre quarti del comparto nazionale con 35000 addetti, con una composizione (26000 *collari bianchi* e 9000 *collari blu*) tipica della manifattura hi-tech che privilegia le attività di ricerca, sviluppo e integrazione sistemi;
- ⇒ il fatturato è di oltre 13 miliardi di €;
- ⇒ la quota di mercato mondiale è dell'8% (è obiettivo di giungere al 10%, anche tramite la possibile acquisizione dell'azienda statunitense DRS specializzata nell'elettronica per la difesa e sicurezza);
- ⇒ gli investimenti in R&S rappresentano il 14% dei ricavi;
- ⇒ l'EBIT è pari all'8%;
- ⇒ il portafoglio ordini raggiunge 39,3 miliardi di €.

Sulle prospettive future incidono tuttavia i problemi emersi negli ultimi mesi nello scenario globale. Si fa riferimento da un lato alla crisi del credito – innescata dai mutui *subprime* statunitensi – che, facendo emergere la incontrollabilità dei cosiddetti “derivati”, ha posto in evidenza la debolezza strutturale del sistema finanziario di mercato specie statunitense e da un altro lato al lievitare dei costi delle materie prime, non solo energetiche, che ha accresciuto l'instabilità strutturale di un'economia mondiale di cui ha mostrato di colpo i “piedi d'argilla”.

L'industria aerospaziale - in simbiosi con il settore elettronico ad essa strumentale - abbisogna di certezze di lungo periodo nell'alimentazione di capitali che vedranno il loro rimborso a lungo e lunghissimo termine. Inoltre il trasporto aereo (che genera una quota importante della domanda) è condizionato dal costo dei carburanti e dal costo del lavoro specializzato (piloti, assistenti di volo, meccanici specializzati). Nella nota conclusiva di questa Relazione un cenno verrà fatto alle ancora indefinite conseguenze della crisi finanziaria dell'agosto-settembre 2008 i cui effetti caratterizzati da un irrigidimento della valutazione del merito del credito non potranno non incidere sui programmi di ammodernamento delle flotte aree dei vettori civili.

Tenendo conto delle condizioni congiunturali e creditizie sempre più difficili e squilibrate, in presenza di una concorrenza che si accresce anche per diversificazione ed ampliamento (paesi asiatici), con una ribadita supremazia tecnologica statunitense in molti settori, con “politiche” industriali non coordinate e coerenti in Europa, nonché le difficoltà del trasporto aereo, le prospettive moderatamente positive del 2008 non debbono nascondere le “ombre” che si delineano sul medio termine.

## **B. Il ruolo costante della domanda di sicurezza nazionale.**

Nel settore aerospaziale la spinta innovatrice continua ad essere generata dallo sviluppo delle tecnologie per la sicurezza nazionale “allargata”, caratterizzate ora da particolare dinamismo per l'esigenza di prevenire e contrastare il nuovo terrorismo (la c.d. “minaccia asimmetrica”), che – per la loro peculiarità – hanno importanti ricadute in settori affini o contigui quali in particolare la sicurezza (nella duplice accezione della *safety* e della *security*), l'aviazione civile, i trasporti.

Lo sviluppo di queste tecnologie di prodotto e di processo, che si alimentano della ricerca di base e di lungo periodo finanziata dalla sinergia civile-militare induce una sempre più ampia spirale di fertilizzazione dei settori a tecnologia “matura”. Vengono coperti spettri di domanda che spaziano dal sistema di progettazione Catia (concepito nell'aerospazio e oggi diffuso anche nella progettazione di mobilifici) all'Head-Up-Display (concepito per aiutare i piloti da caccia e ora di imminente offerta sulle automobili). Le applicazioni aerospaziali hanno anche ampie ricadute in

telecomunicazioni, farmaceutica e biotecnologie, processi industriali per i tessuti speciali, e ancora nautica, trasporto ferroviario, industria marittima ed energia eolica.

La rilevanza delle tecnologie per la sicurezza nazionale "allargata" e della loro applicazione in altri settori, *fenomeno che va ben oltre i tradizionali "spin-offs"*, è ora diventata oggetto di dibattito anche da parte delle autorità comunitarie, che potrebbero prospettare una maggiore convergenza tra ricerca civile e ricerca per la sicurezza nazionale, ed infatti l'Agenzia Europea di Difesa sta già operando in questa direzione nell'ambito di progetti sui velivoli non pilotati.

La valenza strategica della ricerca duale è ben evidenziata dal Governo francese nel recente *Libro Bianco della Difesa*, dove si sostiene che una strategia industriale estesa a tutti i settori della sicurezza può realizzarsi unicamente in un approccio d'insieme, tale da sprigionare delle sinergie. Viene tra l'altro ribadito - come già descritto nel testo "*Défendre la France et l'Europe*" di Philippe Esper, Presidente del Conseil Economique de la Défense, ente consultivo del Ministero della Difesa francese (edizioni Perrin 2007) - che in effetti il 60% della ricerca finanziata dal Ministero della Difesa ha delle ricadute nel settore civile, rispetto a un più modesto 20% in senso inverso.

In una difficile fase economica che vede il nostro Paese impegnato in uno sforzo generale di recupero della competitività per riacquistare ruoli significativi sui mercati, è importante che i settori "maturi" possano contenere al massimo gli oneri, fissi e non ricorrenti, delle azioni di innovazione di processo e di prodotto. Ancorarsi alla tradizionale, quanto spesso artificiale o artificiosa separazione tra civile e militare, porterebbe ad inutili quanto costose duplicazioni e ritarderebbe il nostro ritorno sui mercati terzi.

L'estensione, l'imprevedibilità delle minacce e la complessità delle tecnologie per soddisfare le esigenze di sicurezza nazionale induce a ricercare, in una coerente evoluzione, soluzioni integrate con un approccio strutturato tra i diversi attori militari e civili. Vanno in questa direzione le prospettive di un rapporto funzionale, ad esempio, tra strumenti di sicurezza interna ed esterna per adempiere con efficacia missioni istituzionali complesse, quali il controllo del territorio e dei confini, la sicurezza degli approvvigionamenti a garanzia della sicurezza energetica e delle infrastrutture, la sorveglianza marittima, tutte tematiche che stanno emergendo come prioritarie in ambito europeo.

Rientrano in questo approccio diverse quanto specifiche filiere tecnologiche a vocazione elettronica, quali a titolo di esempio i sistemi di comunicazione, comando e controllo, i sistemi di sorveglianza satellitare, le reti di sistemi per la sicurezza, i sistemi non pilotati, i sistemi informativi, che attengono primariamente alla sfera sovrana degli Stati.

In questo quadro assume rilevanza la debolezza della domanda interna per la difesa che caratterizza l'Italia rispetto agli altri Paesi europei come evidenziato nella tabella che segue relativa al rapporto tra spese per la Funzione Difesa e Prodotto Interno Lordo

FUNZIONE DIFESA (%PIL) (miliardi di €)												
	ITALIA		FRANCIA		REGNO UNITO		GERMANIA		SVEZIA		SPAGNA	
		%		%		%		%		%		%
2005	13,64	0,96	28,86	1,68	44,55	2,48	24,70	1,10	4,30	1,5	9,76	1,07
2006	12,11	0,82	30,46	1,70	46,92	2,48	24,20	1,05	4,29	1,4	11,01	1,12
2007	14,48	0,94	31,22	1,73	44,01	2,20	24,40	1,04	4,09	1,3	12,70	1,21

Il bilancio francese (mission Défense) non include pensioni e sicurezza  
 Il bilancio inglese (Defence Capability) e tedesco non includono le pensioni

Decisamente debole risulta la posizione italiana relativamente agli investimenti in ricerca e sviluppo per la difesa che rappresentano la chiave di volta dell'innovazione e della competitività

RICERCA E SVILUPPO (%PIL) (miliardi €)												
	ITALIA		FRANCIA		REGNO UNITO		GERMANIA		SVEZIA		SPAGNA	
		%		%		%		%				
2005	0,685	0,05	3,955	0,23	3,915	0,22	0,950	0,04	0,260	0,09	0,183	0,02
2006	0,604	0,04	4,147	0,23	4,000	0,21	0,950	0,04	0,267	0,09	0,187	0,02
2007	0,650	0,04	3,465	0,19	4,092	0,20	0,950	0,04	0,270	0,08	0,200	0,02

I dati R&S per l'Italia si riferiscono agli stanziamenti della Difesa e dell'MSE. Nel 2006 e 2007 i fondi MSE (in totale 700 M€) non sono stati erogati. Il bilancio della Difesa francese indica per il capitolo R&S 2007 un totale di 3645 M€ specificando che è cambiata la struttura del bilancio dello Stato. La Legge di Programmazione Pluriennale prevede invece un ammontare stabile di circa 4 miliardi di €

Anche le previsioni 2008 indicano che - al di là del divario quantitativo e tecnologico con gli Stati Uniti in molte aree sensibili - in Europa il quadro complessivo delle spese per la difesa e delle spese per ricerca indica il predominio di Regno Unito e Francia che, pur adottando strategie opposte, influenzano alleanze, programmi e strategie di ricerca.

Dati previsionali 2008

2008 (€ mld)	Funzione Difesa	Procurement	R&S	PIL
Italia *	15.2	3.3	0.3	1.540
Francia	29.3	7.1	3.6	1.934
Germania	24.6	4.3	0.7	2.487
Regno Unito	43.7	7,3	3.3	2.074
Svezia	4	1.3	0.1	340
Spagna	13	2.5	0.2	1.078
Giappone	33.7	5.1	1.0	3.200
USA **	444	108	57.2	9.148

Funzione difesa escluse pensioni- stime previsionali

Fonte: Bilanci Nazionali \* Il dato include i finanziamenti aggiuntivi. Fonte: Note Aggiuntive del Ministero della Difesa \*\* Fonte: GELA, include le "Supplemental Appropriations" autorizzate PIL: fonte Eurostat, US Bureau of Economic Analysis

Si deve sottolineare che, nonostante le comuni difficoltà di finanza pubblica dei Paesi europei per rispettare i vincoli del *Patto di Stabilità*, alcuni risultano più virtuosi nella politica di difesa, continuando ad assegnare un elevato livello di investimenti stabile o in leggera crescita, pur se inserito in un quadro di razionalizzazione e ristrutturazione dei dispositivi militari.

E' il caso della Francia con il recente *Libro Bianco della Difesa* (gli investimenti saliranno progressivamente nell'arco di 7 anni dal già cospicuo volume di 15 miliardi di € a 18 grazie alle economie nelle ristrutturazioni: chiusure di caserme e taglio di 54.000 addetti), del Regno Unito con il Piano 2008-2012 del Ministero della Difesa (si prevede un aumento da 15,4 a 18,2 miliardi di sterline per Procurement, Equipment Support e Innovation) e anche della Germania che rivede il suo budget per la difesa 2008 (+290 Milioni di €).

#### COMPARAZIONE DELLE DIVERSITA' DI RIPARTIZIONE DEI BILANCI DELLO STATO

(%)	FRANCIA	GERMANIA	REGNO UNITO	SPAGNA	ITALIA
Debito pubblico	12,6	15,2	8,4	14,6	18,0
Educazione	17,4	3,3	14,7	2,3	9,0
Difesa e Sicurezza	10,9	10,4	9,4	2,9	4,1
<b>TOTALE (Bn€)</b> <i>media annua per Regno Unito</i>	<b>340</b>	<b>283</b>	<b>588</b>	<b>349</b>	<b>464</b>

solo 2008 LFI (depenses+prelevements recettes)

FONTI

Francia: LFI 2008 et Budget Pluriannuel 2009-2011

Germania: Bundeshaushaltsplan 2008 nach Einzelplanen

UK: 2007 Pre-Budget Report and 2008-11 Comprehensive Spending Review (debt interest 2008: assunzione invarianza)

Spagna: Presupuestos Generales del Estado Ejercicio presupuestario 2008

Italia: L. Finanziaria 2008

Se il ruolo dello Stato con la domanda di ricerca per la sicurezza nazionale è essenziale per assicurare lo sviluppo delle competenze tecnologiche chiave di un Paese, una analoga logica di promozione del patrimonio tecnologico nazionale nelle aree strategiche opera anche nel settore dell'aeronautica civile. In tale settore particolarmente il Governo francese risulta virtuoso quanto a investimenti e a innovazione degli strumenti di sostegno (si veda la scheda allegata).

#### **Iniziative avviate dalla Francia – che di fatto guida la maggior azienda aeronautica europea EADS – per adeguarsi al mutare dello scenario economico mondiale.**

*Il Governo francese nell'ottobre 2007 aveva avviato un Piano di sostegno alla filiera dell'industria aeronautica civile, principalmente accompagnando la ristrutturazione e lo sviluppo delle Piccole e Medie Imprese, minacciate dai mutamenti della mondializzazione, con particolare riferimento alla crisi di Airbus (Power8 e cambio sfavorevole Euro / Dollaro).*

*Le misure annunciate prevedevano l'avvio di un Piano di oltre 600 milioni di € strutturato come segue: 50 M€ per un'analisi di 200 PMI, un fondo di garanzia per facilitare l'accesso al credito delle PMI con oltre 250 addetti; un fondo quinquennale di "capital développement" di 100 M€ di sostegno finanziario; un aiuto specifico di 100 M€ per i subfornitori di primo livello di Airbus; una dotazione di 150 M€ per R&D tramite aiuti diversificati, di cui 100 per Airbus.*

*Nei primi mesi del 2008 il Governo francese ha deciso una **ulteriore serie di misure** volte a sostenere la filiera dell'industria nazionale dell'aeronautica:*

- o *Creazione di un fondo d'investimento (AEROFUND II) gestito da ACE Management, con una dotazione iniziale di 75 milioni di € ampliabile a 100, che diventerà "uno strumento della politica*